

PRIVACY Un registro contro promo-telefonate

Un registro in cui si potranno iscrivere i cittadini che non desiderano essere più seccati da telefonate promozionali. È la novità varata dal Consiglio dei ministri di ieri, su proposta del presidente del Consiglio nonché ministro dello Sviluppo "ad interim". Il provvedimento si configura come un «regolamento per la disciplina del diritto di opposizione alla vendita e alla promozione di attività e servizi commerciali attraverso operatori telefonici» e definisce modalità e tempi di iscrizione degli abbonati, i quali potranno chiedere gratuitamente che il proprio numero telefonico sia iscritto nel registro qualora non desiderino ricevere chiamate con finalità promozionali o per ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

**QUIRINALE** «Essenziali lavoro e giustizia sociale»

Ha voluto sottolineare «il valore del lavoro e i principi di giustizia sociale e di solidarietà essenziali per ogni azione di riforma», ma anche la necessità delle riforme istituzionali, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio al segretario del Psi, Riccardo Nencini. E «il fondato richiamo alla nostra Costituzione», che è «imprescindibile punto di riferimento per lo sviluppo dell'Italia», si «iscrive nel sempre più diffuso convincimento della necessità che ben mirate modifiche istituzionali, ormai mature, si definiscano attraverso un percorso condiviso», sebbene sempre «nel rispetto dei principi fondamentali dell'intero impianto costituzionale».

**LEGALITÀ** No a intimidazioni Calabria in piazza

Nel giro di quattro notti sono state date alle fiamme le auto del dirigente dell'ufficio urbanistico, del primo cittadino e del vice sindaco dell'Isola di Capo Rizzuto (Crotona). Contro questi atti intimidatori e violenti, che hanno come scopo quello di indurre le istituzioni democratiche ad abbandonare la via del rispetto delle regole, e per difendere la legalità, domani ci sarà una manifestazione. Appuntamento è alle 18 davanti al municipio di Isola di Capo Rizzuto. Una manifestazione nazionale a sostegno dell'amministrazione comunale, dei cittadini e del mondo dell'associazionismo promossa da Libera, Cooperare con Libera Terra e Avviso Pubblico. Presente anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera.

**CENTRO** Il 15 luglio nasce nuova Unione Dc

Nascerà giovedì prossimo a Roma l'«Unione Dc», al convegno su «Democristiani e centrodestra» organizzato da quattro componenti d'area democristiana del centrodestra che, appunto, certificheranno ufficialmente in quell'occasione la loro unione, come hanno fatto sapere in una nota. Ci saranno cioè la Dc per le Autonomie di Gianfranco Rotondi, i Popolari Liberali di Carlo Giovanardi, l'Alleanza di Centro di Francesco Pionati e la Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizzi. Ma al convegno arriveranno anche esponenti non schierati come Emenenzio Barbieri e Francesco De Luca, Luigi Compagna, Tommaso Zanoletti e Mauro Cutrufo, vicesindaco di Roma.

**ECONOMIA
E SOCIETÀ**

Intervista al presidente dell'Udc, convinto che il nucleo fondante della società «farebbe

risparmiare molto allo Stato, se fosse trattato come interlocutore, non bistrattato e preso in giro»

«Crisi e fisco ingiusto, la famiglia paga doppio»

Buttigione: è il risultato di anni di promesse vane



Rocco Buttigione

LE RICHIESTE**DAL FORUM 3 RICETTE**

Un percorso progressivo verso l'adozione del quoziente familiare, da dividere in tre fasi. È quello che, con insistenza, il Forum delle associazioni familiari sta chiedendo dal 2008 (allora lo fece con una petizione che raccolse più di un milione di firme). Primo step: l'aumento degli assegni familiari (sia per i dipendenti sia per i parasubordinati), e la loro estensione, nelle famiglie con 3 figli, anche ai ragazzi tra i 18 e i 21 anni se studenti o apprendisti. Secondo: l'adozione del sistema delle deduzioni familiari corrette (si tratta di introdurre una deduzione sul reddito imponibile - 6-8 mila euro l'anno per ogni figlio a carico -, valida per tutti tranne che per i redditi molto alti). Terzo: il vero e proprio quoziente familiare, che adegua l'imposizione fiscale al numero dei componenti della famiglia e ai loro bisogni specifici (età, condizioni di salute...).

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Le famiglie sono le vere e principali vittime della crisi economica. Lo constata il presidente dell'Udc, Rocco Buttigione, evidenziando i dati drammatici degli indicatori relativi al primo trimestre 2010 comunicati dall'Istat giovedì. «Il reddito disponibile è sceso del 2,6% rispetto ad un anno prima - spiega il vicepresidente della Camera -. La spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,7%. La propensione al risparmio si è contratta di ben il 2,6%. Sono cifre che tornano a dimostrare ciò che era già evidente: le famiglie pagano anni di vane promesse senza che sia stato fatto nulla per loro. Con un impatto pesantemente negativo su tutto il Paese». **Perché questo impatto esteso?** Le famiglie sono il nucleo fondante della società, e anche in questa crisi sono il primo ammortizzatore sociale. Inoltre la solidarietà familiare è determinante nell'offrire molti servizi che fanno risparmiare a Stato e enti locali un'enorme quantità di miliardi. **Allora dov'è il difetto di fondo della politica?** Le famiglie farebbero risparmiare molto se fossero il soggetto interlocutore delle politiche economiche, continuano invece ad essere bistrattate, se non addirittura prese in giro. **Che fare?** È necessario affrontare alla radice la questione della giustizia fiscale nei confronti delle famiglie, come propone da sempre l'Udc, ma è ancora più urgente provvedere ad un'azione immediata per fronteggiare nell'immediato le situazioni di povertà estrema che si stanno venendo a creare. **Ma si dice che adesso non ci sono le risorse...** Bene, io mi assumo la responsabilità politica di indicare come fare: alzare la tassazione delle rendite finanziarie che in Italia hanno un trattamento di

vantaggio, straordinariamente di vantaggio. Si può passare dal 12,5% al 20%, parificando il trattamento con gli altri Paesi. In questo modo troveremo sicuramente tutte le risorse necessarie. È ovvio che da questo diverso trattamento sarebbero esclusi i titoli del debito pubblico. **Forse qualcuno teme che una scelta così coraggiosa non renda poi ai fini elettorali...** Per questo io dico: se siamo tutti d'accordo su questo, poi non ci sarà più nessuno che ci può speculare sopra accusando il governo di aver alzato le tasse. Del resto non è possibile ancora una volta arrivare alla fine della legislatura, senza far nulla per la famiglia, tradendo così tutti le promesse che abbiamo fatto in campagna elettorale.

Crede davvero che si possa neutralizzare la preoccupazione elettorale? Non possiamo andare avanti con politiche di brevissimo termine. L'Italia ha bisogno di politiche di lungo periodo. Famiglie che funzionano ne sono la premessa. Così si riducono le spese per il contrasto della droga, per la devianza giovanile, per l'assistenza agli anziani e potrei continuare con un lungo elenco. Guardi, non mi piace neppure parlare di una specifica politica familiare, io penso ad un cambiamento complessivo del Welfare che metta al centro la famiglia. Solo in questo modo potremmo ridurre i costi migliorando la qualità dei servizi. **C'è un consenso sociale per una tale svolta?** Questo è l'altro nodo da sciogliere. Infatti l'antropologia dominante è individualista. Ma si deve capire che se si sfascia la famiglia, si sfascia anche l'individuo. Una ragione di più perché il popolo del "family day" si faccia sentire nell'agone politico.

«Risorse? Basta aumentare le tasse sulle rendite finanziarie»



I dati: in calo redditi e risparmi

DA ROMA

La crisi continua a far soffrire le famiglie italiane e a mettere a dura prova la loro tradizionale capacità di risparmiare, che per fortuna continua a costituire un argine importante, anche se probabilmente l'ultimo, di fronte alle evidenti difficoltà prodotte dalla fase economica negativa. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, i redditi e il potere d'acquisto delle famiglie hanno proseguito la loro discesa, riducendo di conseguenza anche lo spazio a disposizione per il risparmio, che diventa sempre più difficile. Se dunque arrivano segnali, seppur deboli e a intermittenza, che la ripresa sta in qualche modo cominciando ad avviarsi, ancora nessun beneficio ha avuto la forza di arrivare a tramettersi sui bilanci degli italiani, che sono anzi peggiorati.

I dati resi noti dall'Istat (dati grezzi, cioè non depurati della componente stagionale) dicono che tra gennaio e marzo del 2010 i redditi disponibili delle famiglie sono scesi del 2,6% rispetto allo stesso periodo di un anno fa e dello 0,2% sull'ultimo trimestre del 2009. I-

Le rilevazioni dell'Istat certificano un decremento del 2,6% del potenziale d'acquisto rispetto al 2009

dentico in termini percentuali (2,6% sullo stesso periodo 2009, 0,5% sul trimestre precedente) è stato anche il calo del potere d'acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile in termini reali). E la propensione al risparmio delle famiglie, definita dal rapporto tra risparmio e reddito disponibili-

le, è scesa anch'essa, al 13,4% (la soglia più bassa dal 1999, cioè da quando esistono le serie storiche trimestrali), vale a dire con una riduzione dell'1,6% sul corrispondente periodo del 2009 e dello 0,6% sul periodo ottobre-dicembre 2009.

Ad aumentare, invece, è stata la spesa effettuata dalle famiglie per i consumi finali, che nei primi tre mesi dell'anno è tornata a crescere (+0,5%). Dato il quadro di difficoltà e ristrettezze, non stupisce affatto che siano calati nel primo trimestre del 2010 anche gli investimenti fissi lordi delle famiglie, crollati di oltre dieci punti percentuali (-10,5%) sullo stesso periodo del 2009. Il tasso di investimento delle famiglie, quindi (rapporto tra investimenti fissi lordi e reddito disponibile), è sceso tra gennaio e marzo dello 0,1%, attestandosi su un valore dell'8,5%.

la lettera

DI GIORGIA MELONI*

Caro direttore, in risposta a un appello rivolto dall'associazione «Due minuti per la vita», sono a chiederle uno spazio per la replica. Come sottolineato dal presidente dell'associazione, sia nella mia attività politica sia in quella istituzionale, ho più volte ribadito la necessità di difendere i valori fondamentali su cui si basa la nostra società, primo fra tutti quello della tutela della vita. È per questo che come ministro della Gioventù ho voluto patrocinare la campagna della Sigo, come in passato ho patrocinato il Virus Free Day organizzato da Cesvi, perché non considero quella contro l'Aids, contro le Infezioni Sessualmente Trasmissibili, ma anche contro gli aborti in giovane età, una battaglia finalmente vinta. Siamo passati da un decennio in cui se ne parlava tanto e dovunque a un'e-

Travelsex, il ministro Meloni spiega (ma non convince)

poca in cui se ne parla troppo poco. I dati in possesso della comunità scientifica documentano che il 45% delle nuove infezioni da Hiv nel mondo colpiscono i giovani tra i 15 e i 24 anni. Dei 333 milioni di nuovi casi di malattie sessuali stimati ogni anno, almeno 111 milioni interessano giovani sotto i 25 anni. Infine, c'è da registrare con angoscia e preoccupazione l'esplosione di gravidanze indesiderate, concepite durante il periodo estivo, a causa di un atteggiamento irresponsabile nei confronti del sesso. Sono consapevole del fatto che il compito di un'Istituzione non possa esaurirsi soltanto nella mera attività di informazione e di prevenzione e che, soprattutto, quando si affrontano tematiche che hanno come fondamento il rapporto con l'altro sia necessario lavorare sull'educazione e sui valori. Lo sono, altresì, del significato distorto che viene attribuito al con-

cepto di "educazione sessuale", intesa come uno svilimento delle relazioni affettive a vantaggio di un'informazione consumistica e meccanicistica dei rapporti. Educazione sessuale è educazione dei sentimenti e delle relazioni affettive per formare e orientare i giovani a comportamenti e scelte di vita responsabili verso se stessi e verso gli altri. Devo però sottolineare che, proprio per la complessità di tale tematica, ogni agenzia educativa che partecipa al percorso di crescita di un ragazzo, dovrebbe sentire come fondamentale il proprio coinvolgimento che, invece, troppo spesso è carente. Tant'è che, sempre secondo i recenti dati, il 45% dei nostri giovani ha rapporti sessuali senza aver avuto alcuna informazione. So che concedere patrocini a campagne sia pur valide di informazione e sensibilizzazione non è sufficiente. Ma ho altresì chiara la responsabilità di dover intervenire per tutelare la sa-

lute e il benessere dei giovani, agendo in modo efficace e tempestivo su fenomeni che incideranno drammaticamente sul futuro di intere generazioni. Anche questa è, a mio avviso, tutela della vita. Non lo penso da oggi, ma da sempre, fin dall'inizio del mio impegno civile. Spero di essere riuscita a spiegare il senso di questo patrocinio. E mi auguro che il percorso di approfondimento e di confronto reciproco possa proseguire con il fine di porre al centro del nostro agire il benessere dei giovani: quello fisico, ma anche, nei ristretti limiti delle nostre possibilità, quello spirituale. **ministro della Gioventù*

Gentile ministro, monitoriamo sin dall'anno scorso la campagna estiva promossa dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) con l'iniziativa della guida Travelsex per il cosiddetto «sesso sicuro», e non abbia-

mo mai nascosto le nostre riserve espresse in più articoli, specie nelle ultime settimane, dopo il nuovo lancio della campagna. Per questo nella edizione di giovedì abbiamo dato ampia eco all'appello di un'associazione (promossa da giovani) che le chiedeva senza mezzi termini di ritirare il patrocinio del suo Ministero a un progetto che punta in modo pressoché esclusivo a spiegare le "istruzioni per l'uso" diffondendo la cultura dell'anticoncezionale anziché considerare i giovani per la parte che sembra interessare anche a lei, ovvero la maturità affettiva e umana. Invitare a riempire di preservativi e pillole gli zaini dei ragazzi in partenza per le vacanze ci pare una scorciatoia deresponsabilizzante, una resa degli adulti, una caricatura educativa persino avvilente per i giovani. Più la Sigo insiste (e il suo Ministero, di fatto, ratifica), più ci convinciamo che per quanto nobili siano le intenzioni -

prevenire malattie e gravidanze largamente premature - lo strumento appare quantomeno inadeguato. La tecnica non è infallibile e non sostituisce la cultura e i valori. Abbiamo dimostrato più volte, dati alla mano, che in altri Paesi (come Francia, Spagna, Inghilterra) a una più larga diffusione di anticoncezionali non ha fatto riscontro la diminuzione delle maternità innatense, anzi: il messaggio che i giovani colgono al volo è infatti che la libertà è del tutto sganciabile dalla responsabilità, e la sola consapevolezza che vale è circoscritta alle conoscenze pratiche sugli strumenti per evitare «guai». Non sono questi i giovani che, con la sua lettera, lei mostra di avere a cuore. I ragazzi che «non ci stanno», ai quali abbiamo dato voce, le chiedono semplicemente un atto di coerenza. Sembra il patrocinio, signor ministro: le costerà qualche fischio, ma avrà fatto capire cosa le interessa davvero per i nostri giovani (mt).